



Lo scrittore

Malvaldi “Io, il BarLume e Leopardi”

Tornano i Vecchietti del BarLume, protagonisti dei gialli di Marco Malvaldi, anche serie televisiva Sky. Nel nuovo romanzo dello scrittore e chimico, *La morra cinese* (Sellerio), un giovane ricercatore viene trovato morto sul retro della sede del municipio della località toscana che fa da sfondo alle avventure degli anziani frequentatori di un bar. Al centro della trama troviamo delle presunte lettere di Giacomo Leopardi.

di Annarita Briganti • a pagina 9

L'intervista

Malvaldi “I miei Vecchietti tra Leopardi e i modelli matematici”

di Annarita Briganti

Tornano i Vecchietti del BarLume, protagonisti dei gialli di Marco Malvaldi, anche serie televisiva Sky. Nel nuovo romanzo dello scrittore e chimico, *La morra cinese* (Sellerio), un giovane ricercatore viene trovato morto sul retro della sede del municipio della località toscana che fa da sfondo alle avventure degli anziani frequentatori di un bar. Al centro della trama troviamo delle presunte lettere di Giacomo Leopardi, che tutti vorrebbero, evocato fin dall'epigrafe – “Gl'individui sono spariti dinanzi alle masse, dicono elegantemente i pensatori moderni” –; la destra che ha vinto le elezioni amministrative, conquistando un feudo rosso dal dopoguerra; una ditta che vorrebbe realizzare un megaresort contro il parere delle associazioni locali; e il barista Massimo e la vicequestore Alice Martelli, che, con i Vecchietti, devono trovare il colpevole.

Malvaldi, che rapporto aveva, da studente, con il poeta dell'Infinito?

«Le sue poesie sono spettacolari, ma mi colpivano in particolare le sue riflessioni filosofiche. Aveva una lucidità notevole. Vedevo come cambiava il mondo. La sua analisi del mondo mi commuoveva. Da

adolescente ti senti un po' Leopardi, ci siamo sentiti tutti inadeguati».

Nell'epilogo viene usato un modello matematico, con tanto di schemino su una rete di telecomare, che porterà alla soluzione del giallo.

«Come faccio dire a Massimo e ad Alice, un modello matematico non è altro che una descrizione. Una descrizione che mantiene solo quello che serve per risolvere il problema e fa a meno del superfluo. La matematica è un linguaggio necessario, è il linguaggio della natura, che deve interagire con quello degli esseri umani. Se ci privassimo di uno dei due aspetti della conoscenza, saremmo incompleti dal punto di vista intellettuale».

Anticipiamo come stanno i Vecchietti?

«Stanno bene, quasi ultranovantenni, due di destra e due di sinistra. I Vecchietti conservatori negano alcune cose, come il cambiamento climatico. I progressisti del gruppo ne negano altre, tipo che le idee dei conservatori abbiano una loro dignità. Rappresentano la spaccatura della società in cui viviamo e il cambiamento demografico, la loro importanza nella realtà attuale. Quando mio nonno diceva

che aveva salvato il mondo, non aveva tutti i torti».

Dopo tanti libri, e successi, le piace ancora scrivere?

«Mi piace ancora scrivere, ma è diverso da prima perché so che mi leggeranno tante persone. Devo cercare di usare bene questa responsabilità. Quello che non è cambiato è lo spirito con cui lo faccio. Spero di non tradire mai l'intenzione di divertirmi. Se poi qualcuno, casualmente, impara qualcosa leggendomi, non si è fatto apposta. Il mio scopo principale è l'intrattenimento. Non voglio prendermi troppo sul serio. E pazienza se i premi letterari snobbano i giallisti, perché non amano la serialità. Molti che vincono i grandi premi poi spariscono».

Qual è il segreto di un giallo perfetto?

«Perché una persona decide di uccidere un'altra persona. Il movente è tutto. Più è buono il movente, più è buono il giallo. “Perché?” è la domanda che ci facciamo da quando impariamo a parlare, è la domanda che dà senso all'essere umano. In un giallo devi descrivere la società con un singolo atto. Ne *La morra cinese* descrivo una società disattenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro



Marco Malvaldi presenterà il suo ultimo lavoro *La morra cinese* (Sellerio) il prossimo 24 novembre alla Libreria Ubik di Como